

*www.cmis-int.org*

PAOLO VI



UNA PRESENZA VIVA AL SERVIZIO  
DEL MONDO E DELLA CHIESA

Discorso al I Congresso Mondiale  
degli Istituti Secolari

Roma, 25 agosto 1976



**cmis**  
CONFERENCE MONDIALE  
DES INSTITUTS SECLIERS

---

Paolo VI

*UNA PRESENZA VIVA AL SERVIZIO  
DEL MONDO E DELLA CHIESA*

Discorso al I Congresso Mondiale  
degli Istituti Secolari

Roma, 25 agosto 1976

Cari figli e figlie nel Signore,

1. Ben volentieri abbiamo accolto la domanda del Consiglio esecutivo della Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari quando, in tempo opportuno, ci fece conoscere il desiderio di avere questo incontro. Esso ci offre infatti l'occasione di esprimervi, insieme alla nostra stima, le speranze che la Chiesa ripone nella testimonianza speciale che gli Istituti Secolari sono chiamati a dare in mezzo agli uomini di oggi.

2. Non c'è bisogno di soffermarci a mettere in luce le caratteristiche peculiari che definiscono la vostra vocazione, poiché, nei loro tratti fondamentali che sono *"la piena consacrazione della vita secondo i consigli evangelici e la piena responsabilità di una presenza e di un'azione trasformatrice dal di dentro del mondo, per plasmarlo, perfezionarlo e santificarlo"*, queste caratteristiche possono essere ora considerate come una acquisizione sicura della vostra coscienza istituzionale. Tutto ciò ve lo abbiamo ricordato in occasione del venticinquesimo anniversario della Costituzione Apostolica *Provida Mater* (discorso del 2 febbraio 1972).

3. Per quanto ci spetta in questa occasione, il nostro desiderio è piuttosto di sottolineare il dovere fondamentale che deriva dalla

fisionomia or ora evocata, e cioè il dovere di essere fedeli. Questa fedeltà, che non è immobilismo, significa anzitutto attenzione allo Spirito Santo che fa nuove tutte le cose (cfr. Ap. 21,5). Gli Istituti Secolari infatti sono vivi nella misura in cui partecipano alla storia dell'uomo, e agli uomini d'oggi testimoniano l'amore paterno di Dio rivelato da Gesù Cristo nello Spirito Santo (cfr. Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi, 26).

4. Se rimangono fedeli alla loro vocazione propria gli Istituti Secolari diverranno quasi *"il laboratorio sperimentale"* nel quale la Chiesa verifica le modalità concrete dei suoi rapporti con il mondo. E perciò essi devono ascoltare, come rivolto soprattutto a loro, l'appello della Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi: *"il loro compito primario... è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo. Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale"* (n. 70).

5. Ciò non significa evidentemente che gli Istituti Secolari in quanto tali debbano assumere questi compiti. Ciò spetta normalmente a ciascuno dei loro membri. Dovere degli Istituti stessi è quindi di formare la coscienza dei loro membri ad una maturità e ad una apertura che li spingano a prepararsi con molto zelo alla professione scelta, per affrontare poi con competenza e in spirito di distacco evangelico, il peso e la gioia delle responsabilità sociali verso cui la Provvidenza li orienterà.

6. Questa fedeltà degli Istituti Secolari alla loro vocazione specifica deve esprimersi anzitutto nella fedeltà alla preghiera che è il fondamento della solidità e della fecondità. E' quindi molto bello che voi abbiate scelto come tema centrale della vostra Assemblea la preghiera come espressione di una consacrazione secolare, sorgente della missione e chiave della formazione. Ciò significa che voi siete in ricerca di una preghiera che sia espressiva della vostra situazione concreta di persone *"consacrate nel mondo"*.

7. Vi esortiamo quindi a proseguire questa ricerca sforzandovi di fare in modo che la vostra esperienza spirituale possa servire di esempio ad ogni laico. Infatti, per colui che si consacra in un Istituto Secolare la vita spirituale consiste nel saper assumere la professione, le relazioni sociali, l'ambiente di vita, come forme particolari di collaborazione all'avvento del regno dei cieli e a sapere imporsi dei momenti di pausa per entrare in contatto più diretto con Dio, per rendergli grazie e per chiedergli perdono, luce, energie e carità instancabile per gli altri.

8. Ciascuno di voi beneficia certamente del sostegno del suo Istituto attraverso gli orientamenti spirituali che esso dà, ma soprattutto attraverso la comunione tra coloro che condividono lo stesso ideale sotto la guida dei loro responsabili. E, sapendo che Dio ci ha dato la sua parola, colui che si è consacrato si metterà con grande regolarità all'ascolto della Sacra Scrittura, studiata con amore e accolta con animo purificato e disponibile, per cercare in essa così come nell'insegnamento del Magistero della Chiesa, una interpretazione esatta della propria esperienza quotidiana vissuta nel mondo. In modo speciale, appoggiandosi sul fatto stesso della propria consacrazione a Dio, egli si sentirà impegnato a favorire gli sforzi del Concilio per una partecipazione sempre più intima alla santa liturgia, cosciente che la vita liturgica ben ordinata, ben integrata nelle coscienze e nelle abitudini dei fedeli, contribuirà a mantenere vigile e permanente il senso religioso, alla nostra epoca, e a procurare alla Chiesa una nuova primavera di vita spirituale.

9. La preghiera diventerà allora l'espressione di una realtà misteriosa e sublime, condivisa da tutti i cristiani, cioè l'espressione della nostra realtà di figli di Dio. Sarà un'espressione che lo Spirito Santo purifica e assume come preghiera propria, spingendoci a gridare con Lui: "*Abba*", cioè Padre! (cfr. Rm 8,14ss.; Gal 4,4ss.).

10. Una siffatta preghiera, se riesce ad essere cosciente nel contesto stesso delle attività secolari, è allora una vera espressione della consacrazione secolare.

11. Questi sono i pensieri cari figli e figlie, che vogliamo affidare alla vostra riflessione per aiutarvi nella vostra ricerca di una risposta sempre più fedele alla volontà di Dio che vi chiama a essere nel mondo, non per assumerne lo spirito, ma per portare in mezzo ad esso una testimonianza capace di aiutare i vostri fratelli ad accogliere la novità dello Spirito in Cristo. Con la nostra benedizione apostolica.